

questo documento la sincerità, con cui Lupo si dichiara colpevole, e racconta ingenuamente tutte le circostanze del fatto : sincerità, ch'è propria dei secoli barbari e che indarno si desidera nei secoli della coltura ; perchè una costante esperienza ci ammaestra, col crescere della civiltà essere progressivamente in ogni tempo cresciuta altresì la finzione, cui mal sapevano accoppiare colla rozzezza i popoli barbari e incolti. Confessa in fatti in questo documento il patriarca, « sè essere stato un uomo tristo ed avere operato assai male ; al » che ponendo mente, essere entrato in comunicazione col doge » Candiano a fine di placarlo, ed essersene indarno adoperato ; » avere perciò risolto di supplicare lo stesso Marino patriarca di » Grado, acciocchè s'interponesse presso il doge ; esserne stata da » lui accolta la supplica benignamente ed avere con questo mezzo » riavuta la pace coi veneziani. » E proseguendo ad esporre le proprie colpe, conchiude coll' obbligarci a non ripigliare mai più le armi contro il patriarca di Grado, nè contro qualsiasi possedimento della repubblica, ed a pagare la pena suindicata di cinquanta libbre d' oro se fosse stato trasgressore del patto. Ciò fu conchiuso il dì 13 marzo dell' anno 944, a cui corrispondono le note cronologiche del documento, le quali sono l' anno XX del re Ugo, il XIV del suo figlio Lotario, l' indizione II.

Nè d' infelice riuscita furono sotto questo doge le intraprese dei nostri a frenare la rinnovatasi prepotenza dei corsari slavi e croati. Fece armare il doge ventitrè navi, che i nostri antichi nominavano *gumbarie*, e le mandò verso le spiagge di Narenta e di Ragusa : n' ebbero il comando Orso Badoario o Partecipazio, e Pietro Rusolo. I quali comandanti non ebbero troppo buona sorte, e perciò furono richiamati indietro. Ma non fu così quando, capitata la flotta da migliori condottieri, dovettero i barbari corsari chiedere sbigottiti la pace e promettere di non molestare mai più in avvenire il commercio dei veneziani. Le navi *gumbarie*, che ho nominato, erano somigliantissime alle galee, lunghe cioè della forma, e mosse da remi : non si sa qual sia l' origine del loro nome ;